

Rinascimento e *Genius loci*: documentazione e conoscenza dei cortili all'Aquila

Luca Vespasiano

Abstract

La recezione del linguaggio architettonico rinascimentale nel contesto della città dell'Aquila è testimoniata principalmente da una serie di cortili. Questo fenomeno è determinato sia da ragioni urbanistiche legate alla modalità insediativa della città fondata alla metà del XIII secolo, sia dall'assetto politico e culturale della città nella seconda metà del XV secolo. L'articolo, partendo dalla documentazione di questi cortili, propone una lettura di alcuni elementi e caratteristiche formali e costruttive ricorrenti, intesa ad evidenziare la trasposizione nel linguaggio rinascimentale delle prerogative proprie della tradizione costruttiva locale.

Parole chiave

Rinascimento, tradizione costruttiva, analisi grafica, cortili.



Dettaglio di un capitello
figurato nel cortile
di Palazzo Carli in via
Accursio all'Aquila. Foto
dell'autore.

Introduzione

I cortili rinascimentali costituiscono un fondamentale snodo nella storia architettonica della città dell'Aquila e un'importante testimonianza di valore artistico e culturale. Questo spazio semi-pubblico di mediazione, tra la città e l'edificio, tra l'esterno e l'interno, assume particolare rilievo soprattutto per la classe mercantile che dalla metà del XV secolo acquisisce preminenza nel tenimento ad arti della città, ed un ruolo considerevole nell'economia del territorio, accumulando notevoli capitali e intessendo una rete di scambi molto intensi sulla "Via degli Abruzzi", tra la capitale del regno, Napoli, e la Toscana, in particolare Firenze [Pascualetti 2014; Colapietra 1984, pp. 223-254]. È proprio seguendo l'esempio delle famiglie fiorentine che i mercanti aquilani eleggono lo spazio della corte a centro delle attività economiche della famiglia, nonché a spazio di rappresentanza e di rappresentazione del potere, dello status della famiglia stessa [Colapietra 1997]. Agli scambi commerciali corrispondono anche quelli culturali e conseguentemente proprio l'architettura dei cortili diviene il primo ambito in cui vengono introdotti in città gli stili ed i principi dell'architettura rinascimentale. Lo studio sistematico dei cortili riferibili a questo periodo mette in luce alcuni aspetti d'interesse dell'innesto del linguaggio rinascimentale sulla tradizione locale.

Il tema del cortile all'Aquila

Il centro storico dell'Aquila presenta una marcata stratificazione, determinata tanto dai suoi otto secoli di storia, quanto dai numerosi terremoti che l'hanno segnata. Di conseguenza, il tessuto urbano può essere considerato un palinsesto [Pascariello, Veropalumbo, 2020] in cui si articolano organismi architettonici complessi, in cui linguaggi, registri, fasi costruttive e di trasformazione diverse collidono, si giustappongono e si compenetrano in maniera sincopata. In questo panorama il tema del cortile, e in particolare del cortile rinascimentale, si presta ad una lettura autonoma, costituendo una testimonianza decisiva di una fase ben precisa della storia politica e artistica della città [Colapietra 1984, pp. 223-254], della quale il *corpus* dei numerosi cortili rappresenta la principale declinazione architettonica e la più significativa traccia nel tessuto storico della città: "Il tema del palazzo quattro-cinquecentesco all'Aquila si connota essenzialmente come tema della corte, anche al di fuori di qualunque tematica di riconnessione figurativa agli spazi della città. [...] Il cortile aquilano, raramente di grande respiro spaziale, tende a qualificarsi come valore spaziale e figurativo autonomo, tanto che nel processo di ricostruzione dopo il terremoto del 1703 è ricorrente il modernamento figurativo sui fronti stradali che inglobano, metabolizzandoli, i preesistenti cortili cinquecenteschi" [Centofanti, Brusaporci 2011, p. 164].

La matrice urbanistica della città, d'impianto medievale, presenta la generalità degli assi viari che seguono uno schema pseudo-ortogonale. Tale impianto è dovuto alla lottizzazione angioina della seconda metà del XIII secolo [Clementi, Piroddi 1986, pp. 32-40], che dà luogo ad isolati sostanzialmente rettangolari che aggregavano originariamente sedici lotti di 4 x 8 canne, equivalenti a 8,3 x 16,6 metri da insediare con una tipologia a schiera. Gli statuti della città [Spagnesi, Properzi 1972] prescrivevano l'edificazione della porzione su strada per metà della profondità dei lotti, lasciando libera l'area centrale degli isolati a formare delle corti [Zordan 1992, pp. 88-95]. Da questa modalità insediativa consegue una definizione netta dei margini degli isolati già dalla prima fase edificatoria del XIII-XIV secolo a cui si contrappone lo spazio libero dei cortili al centro dell'isolato. Le prime sperimentazioni di edilizia palaziale vengono portate avanti attraverso la concentrazione e la conseguente refusione di più unità contermini [Colapietra 1997, pp. 10-16]. Ecco allora che lo spazio libero della corte viene ad offrire possibilità d'intervento significativamente maggiori rispetto ai prospetti esterni, condizionati dalla rigida attestazione sul margine dell'isolato e dalla preesistenza degli innesti con i muri di spina e degli assi delle bucature. Il cortile presenta minori condizionamenti e maggiori possibilità di articolazione e di rilettura figurativa e funzionale degli spazi. Ne risultano complessi palaziali introversi, nettamente rivolti verso l'interno, non solo per il ricorrente concentramento dei connettivi verticali nel cortile, ma anche per l'addensarsi

attorno ad esso degli ambienti più importanti e rappresentativi, rispondendo a una logica gerarchica che rispecchia bene un approccio progettuale di matrice rinascimentale [Alberti 1550, pp. 124-125; Centofanti, Brusaporci 2011, p. 165].

I cortili rinascimentali

Tracciando un profilo cronologico sulla base delle informazioni bibliografiche e delle peculiarità stilistiche degli apparati plastici e decorativi, si può osservare come i cortili più antichi siano caratterizzati da dimensioni molto ridotte, inferiori al modulo base della lottizzazione angioina di 4×4 canne ($8,3 \times 8,3$ m). In questi casi, lo spazio occupato dalla scala scoperta, che si sviluppa su due lati ortogonali tra loro, è superiore alla superficie porticata, realizzata da un aggetto sostenuto da una sola colonna. Questa colonna si presenta alquanto massiccia, priva di entasi, e con uno schematico capitello corinzio. Altro elemento rilevante è il parapetto in muratura della scala che presenta una semicolonna nella mostra all'inizio della rampa e la copertina in pietra modanata ai bordi che prosegue per tutto lo sviluppo. Nella casa Giovine in via Collepietro [Antonini 2017, p. 91] il parapetto è arricchito da un ampio toro al margine verso la scala della copertina, che in corrispondenza del ripiano della mostra diventa un aspidе avvolto su sé stesso (fig. 1). Nel Palazzo Salvi in via Castello (fig. 2) la mostra del parapetto presenta un capitello dal disegno più articolato per il maggior numero di foglie e la presenza di digitazioni delle foglie (assenti in quello della colonna) ma meno rifinito. Inoltre il fusto della semicolonna è scandito da fasce verticali con le due centrali decorate a diamante, tema questo ricorrente negli elementi architettonici già del tardo trecento e di tutto il quattrocento. Altra singolarità di questo cortile è che la porzione porticata sia coperta da due volte a botte che seguono la curvatura degli archi che impostano sulla colonna, scaricando in corrispondenza della stessa su una trave monolitica in pietra, con una luce di 1,4 m.

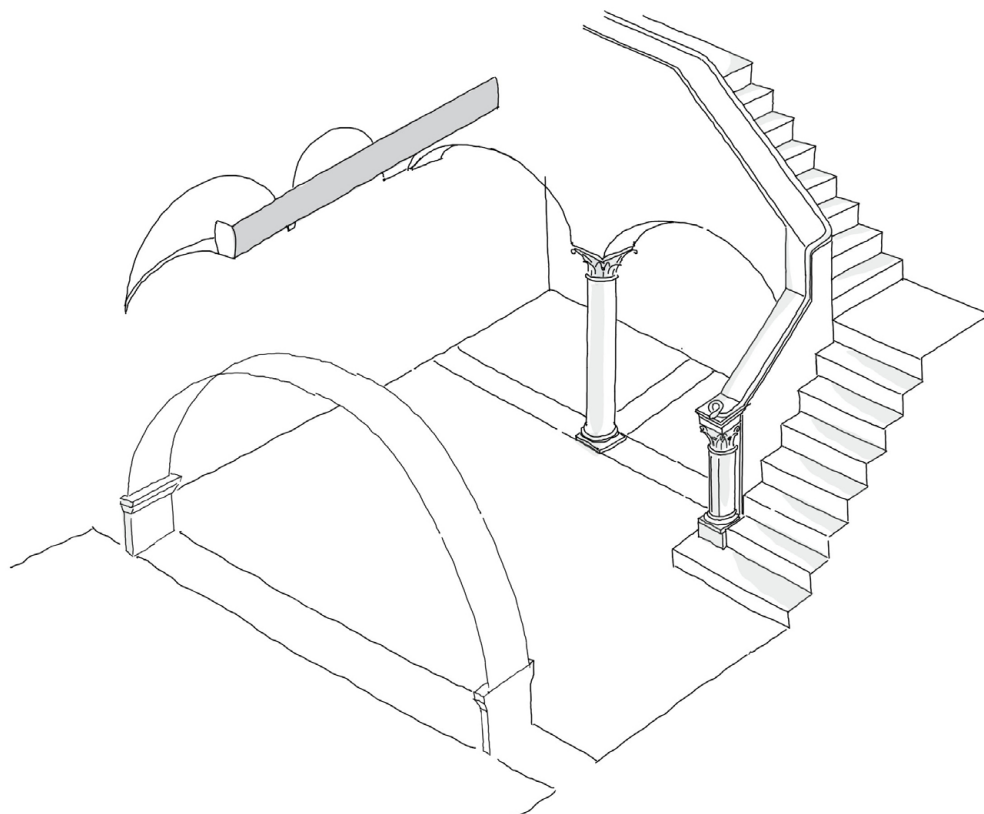


Fig. 1. Schema assonometrico del cortile di Casa Giovine in via Collepietro all'Aquila. Elaborazione dell'autore.

Progredendo con gli esempi, si perviene a cortili con aree porticate più vaste e dotate di più appoggi. Significativo il caso del cortile Agnifili in via del Cardinale [Moretti, Dander 1974, p. 36-38; Colapietra 1978, pp. 337, 414], che presenta un portico con tre arcate e due colonne, anche in questo caso prive di entasi, dal capitello corinzio ancora schematico con le foglie prive di digitazioni, e le ghiera degli archi decorate con dentelli a scacchi, altro tema questo ricorrente negli elementi architettonici quattrocenteschi. A questo fronte porticato, risponde sul prospetto adiacente un aggetto sostenuto da una serie di massicci barbacane che arrivano a lambire la prima arcata. Anche nel cortile della casa di Nicola di notar Nanni in via Bominaco [Moretti, Dander 1974, pp. 34-35; Colapietra, Centofanti, Bartolomucci, Amedoro 1997, pp. 109-120] il portico si sviluppa su un solo lato, ma questa volta proseguendo al primo piano con una loggia in cui colonnine nettamente più esili sostengono direttamente la trabeazione lignea della copertura. Nel cortile Burri – Gatti in Corso Vittorio Emanuele II (fig. 3), troviamo il portico al pianterreno che si estende su due lati per due

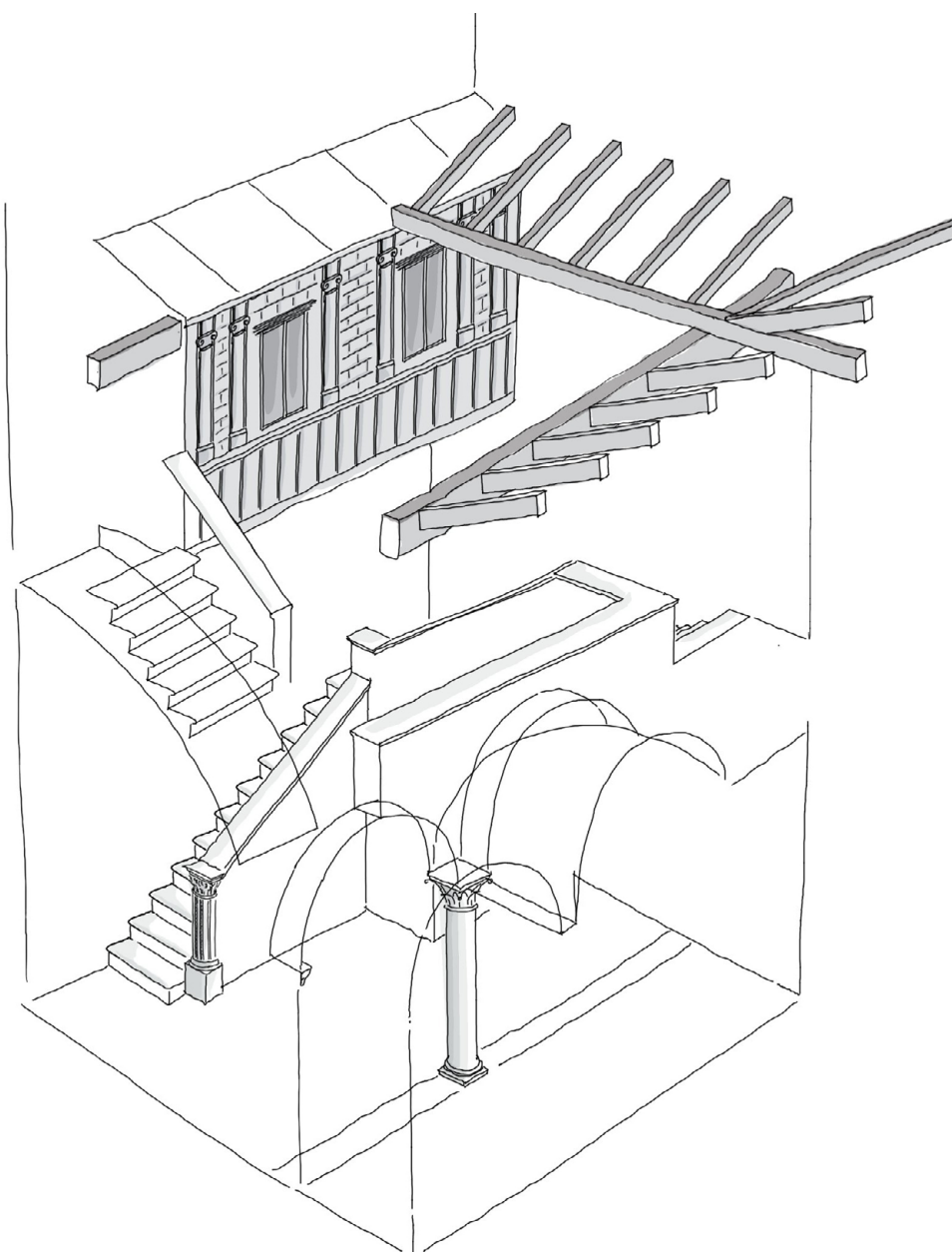


Fig. 2. Schema assonometrico del cortile di Palazzo Salvi in via Castello all'Aquila. Elaborazione dell'autore.

campate con quattro colonne, e gli altri due lati occupati dalle rampe della scala che porta al primo piano, dove la loggia si estende solo su un lato del portico, mentre l'altro è coperto da una falda che appoggia su un'imponente trave lignea che corre ininterrotta per tutta la profondità del cortile [Moretti, Dander 1974, pp. 68-69; Colapietra 1978, pp. 375, 467]. Nel palazzo Lucentini - Bonanni in Piazza Regina Margherita il portico si estende su tutti e quattro i fronti, proseguendo con una loggia al primo piano in cui le colonne, riportate a vista dai recenti lavori, sostenevano direttamente la trabeazione lignea [Moretti, Dander 1974, pp. 54-54; Colapietra 1978, p. 463].

Le colonne via via più slanciate, dotate di entasi, il disegno del capitello generalmente composto sempre più ricco e dettagliato, distinguono una serie di cortili che possono essere ritenuti espressione compiuta del Rinascimento all'Aquila. I due casi più noti del Palazzo Carli in via Accursio [Bartolomucci 2018; Colapietra 1978, pp. 469-470; Moretti, Dander 1974, pp. 38-42, Chini 1954, pp. 378-386], e Franchi in via Sassa [Colapietra, Centofanti, Bartolomucci, Amedoro 1997, pp. 122-130; Colapietra 1978, p. 328; Moretti, Dander 1974,

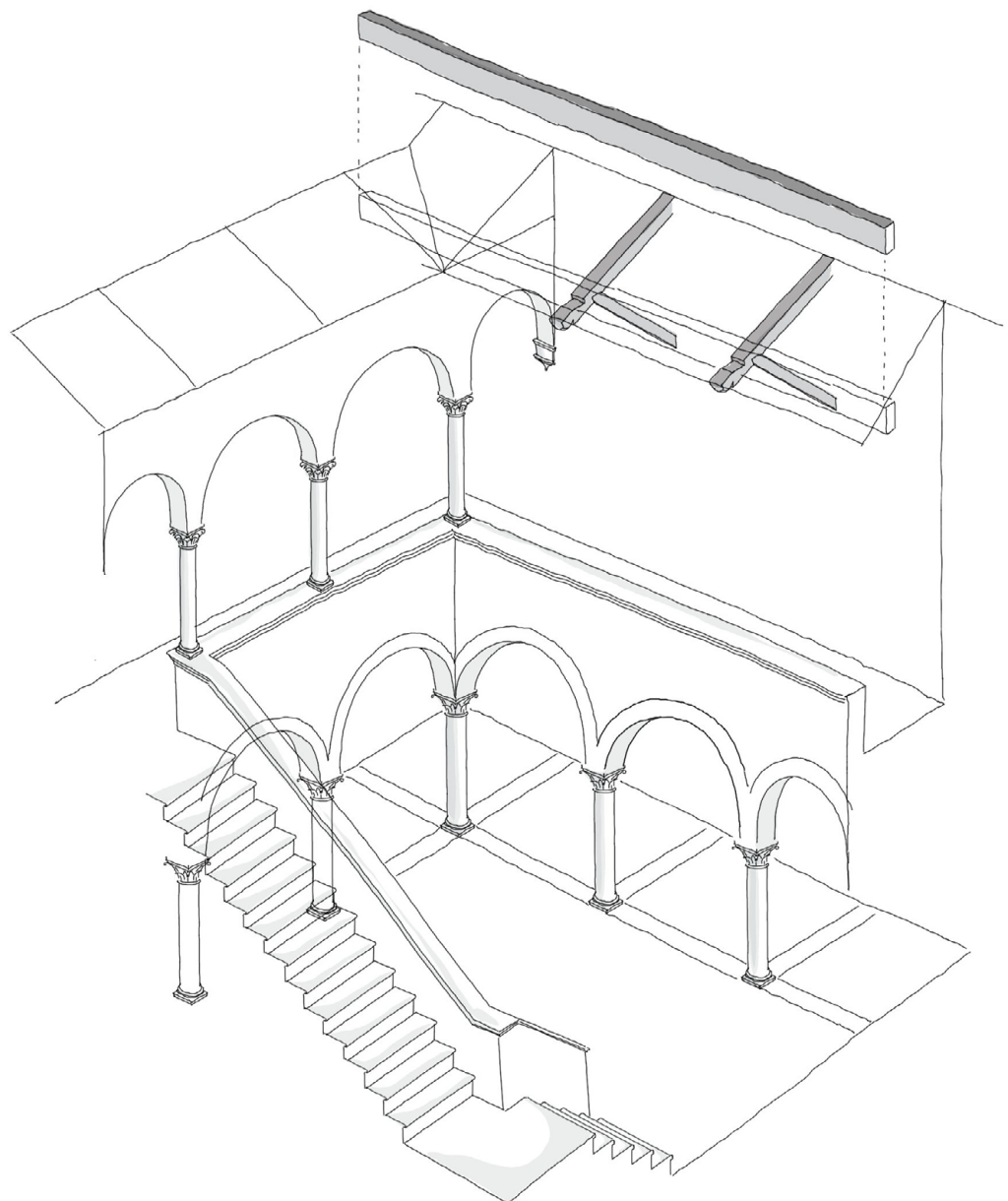


Fig. 3. Schema assonometrico del cortile di Palazzo Burri - Gatti in corso Vittorio Emanuele II a L'Aquila. Elaborazione dell'autore.

pp. 42-44; Chini 1954, pp. 387-396] si distinguono oltre che per l'alto livello nell'esecuzione degli apparati plastici e la singolarità del disegno dei caratteristici archi murari, per una generale impostazione prospettica dello spazio e per la sua compiutezza e conservazione (figg. 4, 5). La casistica non si limita a questi due episodi, ma può essere estesa significativamente, includendo il cortile del palazzo Dragonetti in via S. Giusta (fig. 6) che con i due anzidetti viene riferito dal Chini alla scuola di Silvestro Aquilano [Chini 1954, pp. 396-400], l'altro palazzo Dragonetti in via Fortebraccio, quello Romanelli e soprattutto quello Pica - Alfieri, poco più a valle nella stessa strada, il Cortile Oliva in via delle Grazie, quello Nardis - Oliva - Vetusti in via San Marciano, per arrivare a quello di cui si conservano, del tutto avulse dal contesto, soltanto tre colonne e due archivolti scampati alla demolizione del ex-convento di S. Carlo in via Roma. Per concludere questa rassegna va menzionata la sequenza dei palazzi Baroncelli - Cappa, del palazzetto Baroncelli e del Palazzo De Rosis, allineati su via Bominaco per tutta la lunghezza dell'isolato da via Paganica a via Accursio. Questi tre cortili, oltre che da elementi stilistici, sono accomunati dal fatto di essere stati tutti in proprietà alla famiglia Baroncelli tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, proprietà risultante non solo dalle attestazioni documentali [Colapietra 1978, pp. 472-473], ma anche dalla presenza delle insegne della famiglia, ben evidenti in tutti e tre i casi. Considerando la presenza dirimpetto su via Bominaco della casa di Nicola di notar Nanni, esponente della medesima famiglia, viene a configurarsi un complesso di notevole estensione, tutto concentrato sulla stessa strada, di

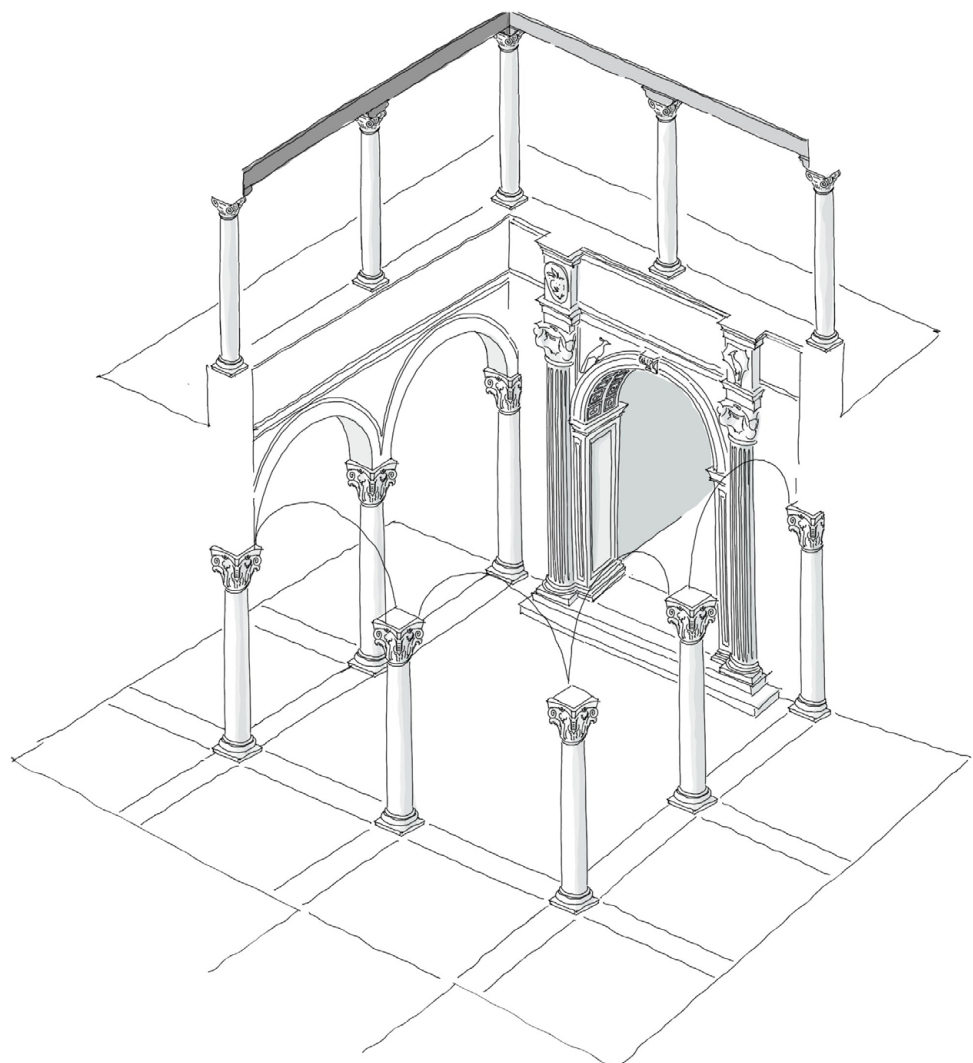


Fig. 4. Schema assonometrico del cortile di Palazzo Carli in via Accursio all'Aquila. Elaborazione dell'autore.

cellule palaziali simili tra loro, in cui non si riconosce nettamente una preminenza dell'una sull'altra. Questa condizione esemplifica bene un'espressione ricorrente nella cronachistica medievale e rinascimentale, nella quale ci si riferisce alle residenze private delle famiglie dei maggiori come "le case", piuttosto che utilizzare la parola palazzo, quasi esclusivamente riservata, fino alla metà del Cinquecento, al solo palazzo del capitano regio.

Alcuni risultati preliminari

Dalla panoramica proposta riguardo ai cortili rinascimentali del centro storico dell'Aquila (fig. 7), è possibile individuare una serie di caratteristiche comuni e ricorrenti nel periodo di riferimento. Queste possono essere individuate innanzitutto nell'uso della colonna a sezione circolare e fusto liscio, con capitelli compositi o corinzi e base attica, l'arco in conci lapidei sagomati con ghiera modanata, le cornici sempre modanate al parapetto delle scale o del loggiato al primo piano, nonché le dimensioni complessive dei cortili alquanto contenute

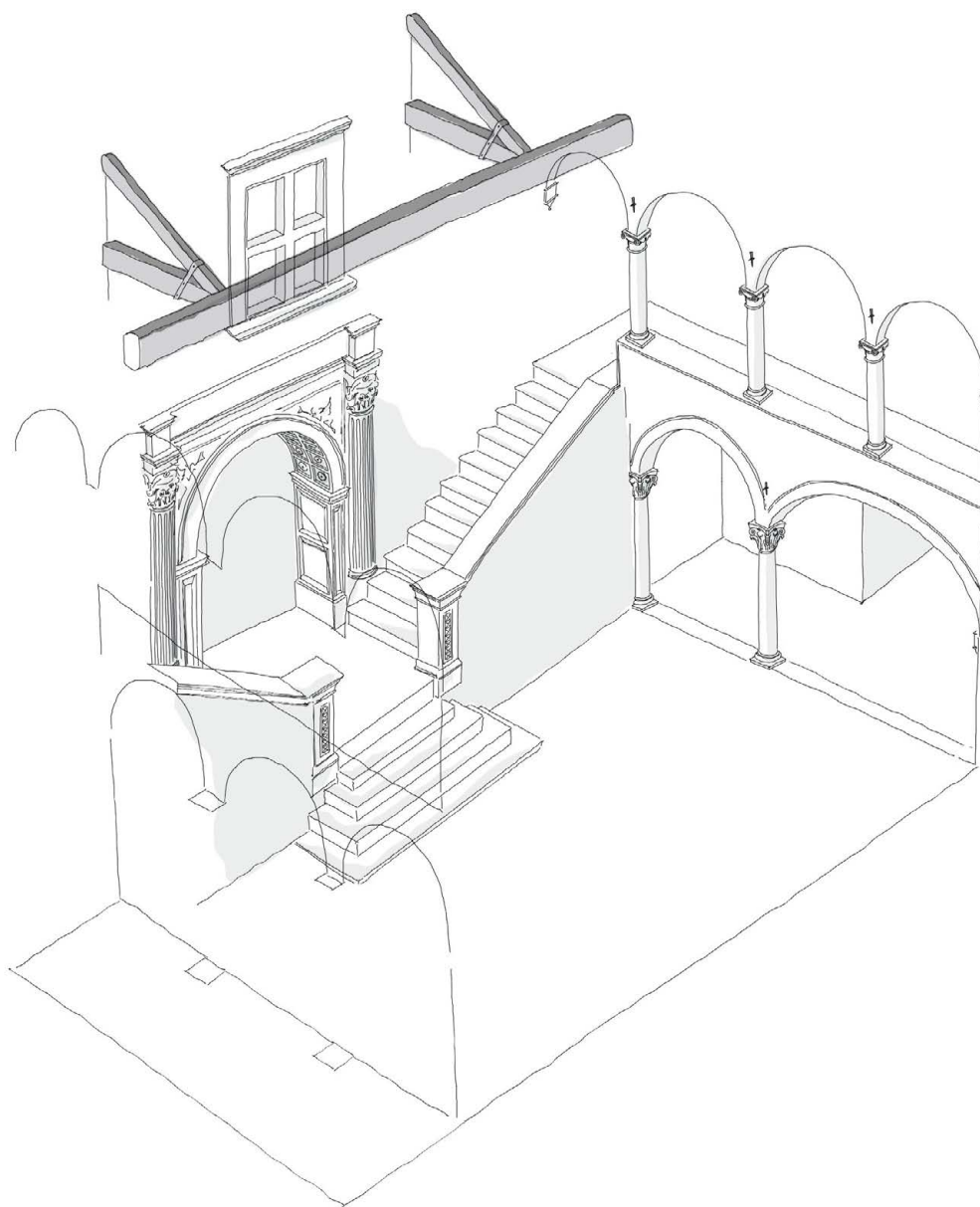


Fig. 5. Schema assonometrico del cortile di Palazzo Franchi in via Sassa all'Aquila. Elaborazione dell'autore.

che non superano mai le tre campate. Questi elementi sono espressione di una cultura architettonica allineata a quella del Rinascimento, nella quale può essere riconosciuta un'adesione al 'gusto toscano', pur contemplando specificità proprie determinate dalla rielaborazione della tradizione locale [Centofanti, Brusaporci 2011, p. 164]. Tali specificità attengono sia all'uso dei materiali, sia alla ricorrenza di elementi architettonici peculiari.

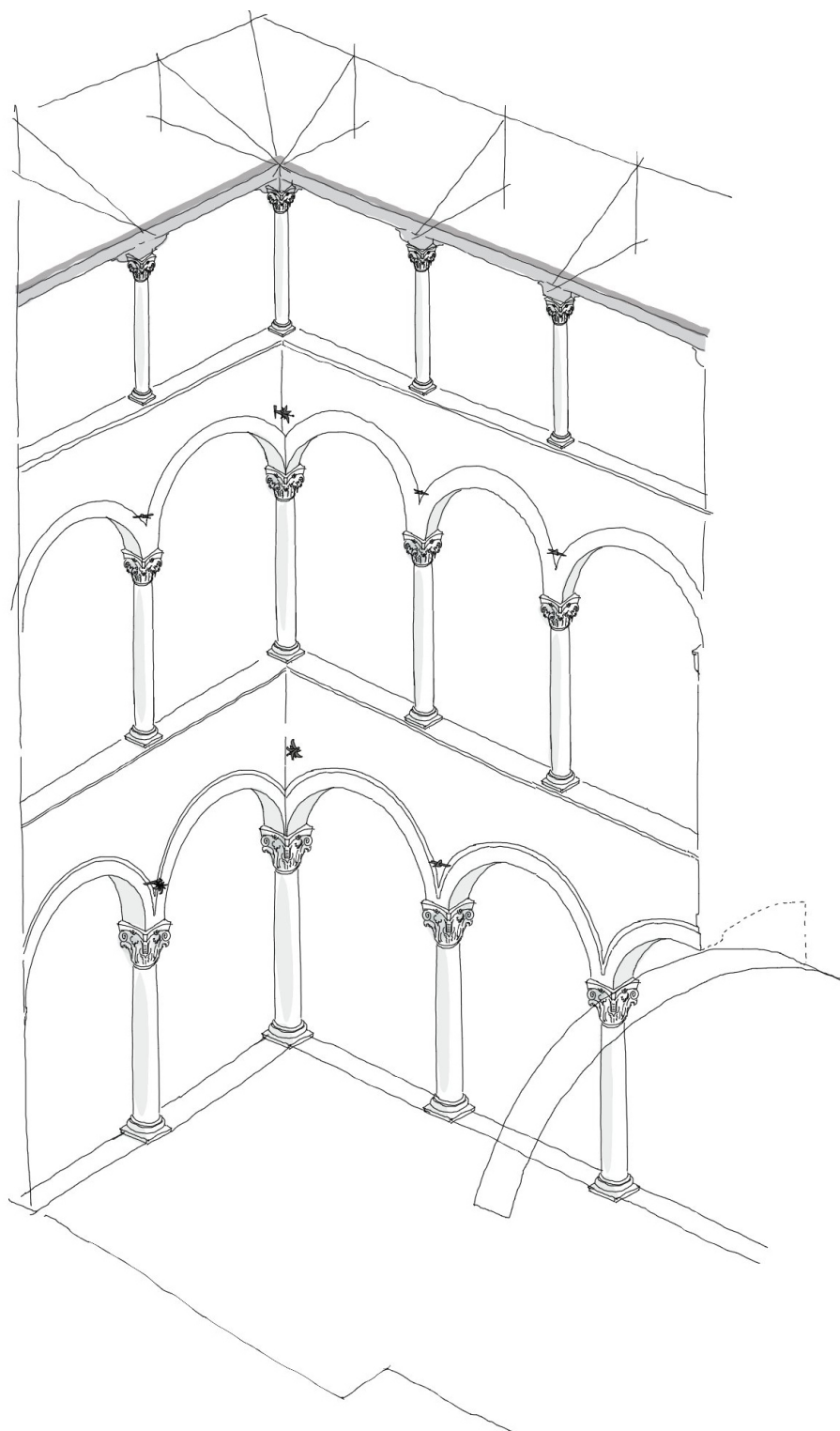
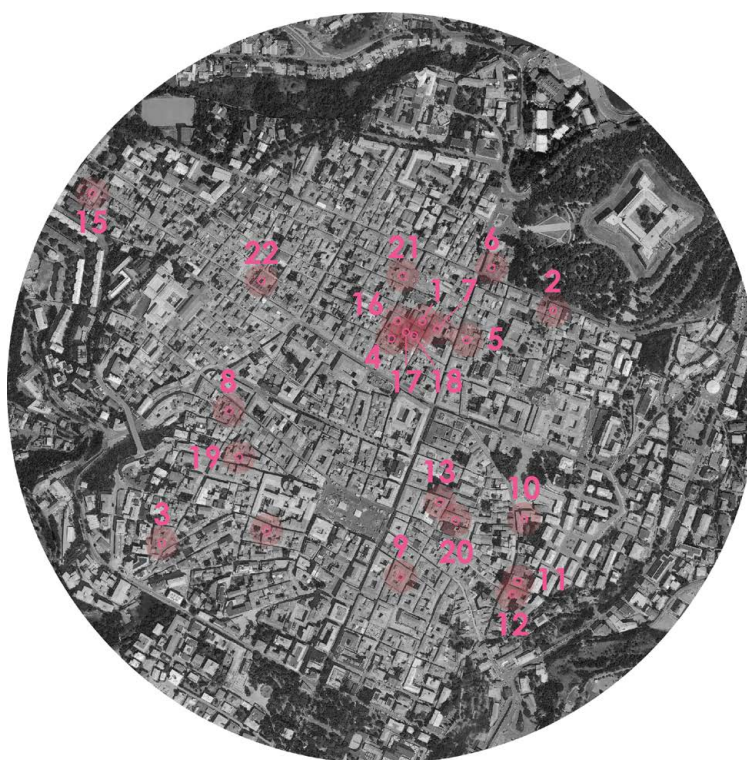


Fig. 6. Schema assonometrico del cortile di Palazzo Dragonetti in via S. Giusta all'Aquila. Elaborazione dell'autore.

Per quanto riguarda i materiali va segnalato un impiego significativo del legno, in particolare al livello del loggiato, in cui più volte è riscontrabile la presenza di una trabeazione lignea appoggiata direttamente sulle colonne in pietra (palazzo Carli in via Accursio, palazzo Pica - Alfieri, palazzo Dragonetti e palazzo Romanelli in via Fortebraccio, Palazzo Lucentini – Bonanni in piazza Regina Margherita, casa di Nicola di notar Nanni in via Bominaco, palazzo Antonelli in via Montelucio). In altri casi, non si riscontra la presenza di un loggiato, ma la falda di copertura o il ballatoio appoggiano su una trave lignea di notevole sezione che corre per tutta la larghezza del prospetto, talvolta sostenuta da puntoni, talvolta riconnessa alle capriate della copertura (palazzo Burri – Gatti in corso Vittorio Emanuele II, casa Giovane in via Collepietro, palazzo Franchi in via Sassa, palazzo Micheletti in via dei Torreggiani, casa Pavesi in piazza Santa Maria Paganica, palazzo Salvi in via Castello). Riguardo l'uso del legno va segnalato il cortile del palazzetto Baroncelli, in cui i recenti lavori hanno messo in luce parte di un loggiato in cui non solo la trabeazione, ma anche gli elementi verticali sono lignei, e soprattutto il palazzo Salvi in via Castello, in cui all'ultimo livello del cortile è presente un gaifo completamente in legno che si estende per tutta la lunghezza del fronte e aggettante per circa un metro e mezzo, raggiunto da un vano scala, anch'esso aggettante e completamente in legno. Elementi architettonici peculiari sono anche i capo-chiave metallici (fig. 8). Questi elementi possono essere intesi come presidi antisismici e sono molto diffusi nell'edilizia aquilana rinascimentale [D'Antonio 2013, p. 109]. Nell'ambito dei cortili è possibile riscontrarne la presenza soprattutto in corrispondenza dell'appoggio degli archi sulle colonne, a trattenere il tirante metallico, talvolta in sostituzione dell'originale ligneo, che si sviluppa alla corda dell'arco o alle reni della volta. La tipologia più frequente è quella di un semplice bolzone lanceolato in cui s'innesta un breve paletto cuneiforme (palazzo Oliva – Vetusti in via San Marciano, i tre cortili Baroncelli in via Bominaco, palazzo Oliva in via delle Grazie, palazzo Romanelli e palazzo Dragonetti in via Fortebraccio), ma non mancano i casi di capo-chiave figurati a giglio, con la corolla del fiore disposta radialmente in asse col bolzone (palazzo Dragonetti in via S. Giusta, palazzo Porcinari poi Ciavola – Cortelli in via Roma), ovvero con il giglio che si sviluppa verticalmente sul proseguimento del paletto (Palazzo Pica – Alfieri in via Fortebraccio).



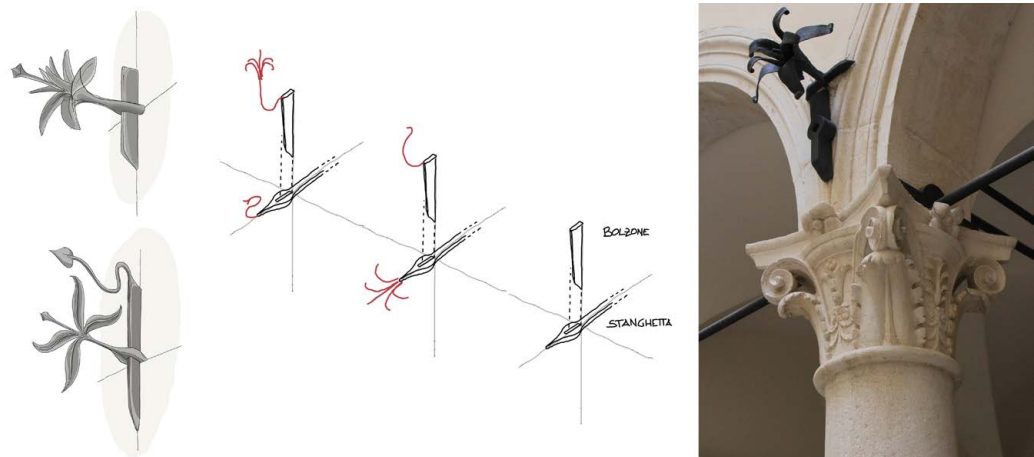
1. Casa Giovine
Via Collepietro
2. Palazzo Salvi
Via Castello
3. Palazzo Agnifili
Via del Cardinale
4. Casa di Nicola di Notar Nanni
Via Bominaco
5. Palazzo Burri – Gatti
Corso Vittorio Emanuele II
6. Palazzo Lucentini – Bonanni
Piazza Regina Margherita
7. Palazzo Carli
Via Accursio
8. Palazzo Franchi – Fiore
Via Sassa
9. Palazzo Dragonetti
Via Santa Giusta
10. Palazzo Dragonetti
Via Fortebraccio
11. Palazzo Romanelli
Via Fortebraccio
12. Palazzo Pica – Alfieri
Via Fortebraccio
13. Palazzo Oliva
Via delle Grazie
14. Palazzo Oliva – Vetusti – Nardis
Via San Marciano
15. Ex-convento di S. Carlo
Via Roma
16. Palazzo Baroncelli – Cappa
Via Paganica
17. Palazzetto Baroncelli
Via Bominaco
18. Palazzo De Rosi
Via Accursio
19. Palazzo Antonelli
Via Roio
20. Palazzo Micheletti
Via dei Torreggiani
21. Casa Pavesi
Piazza Santa Maria Paganica
22. Palazzo Porcinari
Via Roma

Fig. 7. Localizzazione planimetrica dei cortili esaminati. Elaborazione dell'autore.

Conclusioni

Lo spazio del cortile ha avuto, in ragione del processo insediativo proprio della città dell'Aquila, un ruolo fondamentale nella definizione della tipologia palaziale. Dopo una prima fase di sperimentazioni dai risultati formali ancora condizionati da modalità e temi propri della produzione durazzesca del primo Quattrocento [Pistilli, Manzari, Curzi 2008], si delinea un linguaggio propriamente rinascimentale che viene ad innestarsi su una tradizione locale consolidata. Il riscontro di principi e presidi antisismici, come il limitato sviluppo in altezza, l'impiego del legno, più leggero della pietra e con migliori prestazioni a trazione, e la posa in opera di catene e capo-chiave, segna una linea di continuità con tale tradizione. In questo senso, la recezione dei canoni architettonici rinascimentali non costituisce "una generica adesione al gusto toscano" [Centofanti, Brusaporci 2011, p. 165] portata avanti grazie ad apporti esterni, ma un'acquisizione consapevole della comunità dei committenti e delle maestranze.

Fig. 8. I capo-chiave metallici: schemi delle varie tipologie di ornamento. In foto la decorazione a giglio del palazzo Dragonetti in Via S. Giusta all'Aquila. Foto ed elaborazione dell'autore.



Crediti

Questo lavoro è stato sostenuto dal Spoke 9 "Digital Society & smart Cities" di ICSC - Centro Nazionale di Ricerca in High Performance-Computing, Big Data e Quantum Computing, finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU (PNRR-HPC, CUP: E13C22001000006).

Riferimenti bibliografici

- Alberti L. B. (1550). *L'Architettura di Leon Battista Alberti tradotta in lingua fiorentina da Cosimo Bartoli*. Firenze: Lorenzo Torrentino.
- Antonini O. (2017). *L'Aquila quarto di S. Maria*. L'Aquila: One Group.
- Bartolomucci C. (2018). *Terremoti e resilienza nell'architettura aquilana. Persistenze, trasformazioni e restauro del palazzo Carli Benedetti*. Roma: Quasar.
- Centofanti M., Colapietra R. (2009). *Aquila: dalla fondazione alla renovatio urbis*. L'Aquila: Textus.
- Centofanti M., Brusaporci S. (2011). Il disegno della città e le sue trasformazioni. In *Città e storia*, IV, 1, pp.151-187.
- Ching F. (1990). *Drawing. A creative process*. New York: Van Nostrand Reinholds.
- Chini M. (1954). *Silvestro aquilano e l'arte in Aquila nella seconda metà del sec. XV*. L'Aquila: La Bodoniana.
- Cicalò E. (2016). *Intelligenza grafica*. Roma: Aracne.
- Clementi A., Piroddi E. (1986). *L'Aquila*. Bari: Laterza.
- Colapietra R. (1978). *L'Aquila dell'Antinori: strutture sociali ed urbane della città nel Sei e Settecento*. L'Aquila: Deputazione di Storia Patria degli Abruzzi.
- Colapietra R. (1984). *Spiritualità coscienza civile e mentalità collettiva nella storia dell'Aquila*. L'Aquila: Deputazione di Storia Patria degli Abruzzi.

- Colapietra R. (1997). Edilizia residenziale aquilana. In M. Centofanti, R. Colapietra, C. Bartolomucci, T. Amedoro. *L'Aquila: i palazzi*, pp. 10-52. L'Aquila: EdiarTE.
- D'Antonio M. (2013). *Ita terraemotus damna impedire*. Pescara: Carsa.
- Di Gennaro V. (2010). Silvestro di Giacomo e la Scuola Aquilana. In M. Maccherini (a cura di) *L'arte aquilana del rinascimento*, pp. 59-120. L'Aquila: L'Una.
- Docci M., Chiavoni E. (2017). *Saper leggere l'architettura*. Roma-Bari: Laterza.
- Maccherini M. (a cura di) (2010). *L'Arte aquilana nel rinascimento*. L'Aquila: L'Una.
- Moretti M., Dander M. (1974). *Architettura civile aquilana*. L'Aquila: lapadre.
- Pascariello M. I., Veropalumbo A. (2020) *LA CITTÀ PALINSESTO/III. Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici: Rappresentazione, conoscenza, conservazione*. Napoli: Federico Secondo University Press.
- Pasqualetti C. (a cura di) (2014). *La Via degli Abruzzi e le arti nel medioevo (secc.XIII-XV)*. L'Aquila: One Group.
- Pistilli P.F., Manzari F., Curzi G. (a cura di) (2008). *Universitates e baronie, arte e architettura in abruzzo e nel regno al tempo dei Durazzo*. Città di Castello: Zip.
- Zordan L. (1992). Tecniche costruttive dell'edilizia aquilana, tipi edilizi e apparecchiatura costruttiva. In M. Centofanti, R. Colapietra, C. Conforti, P. Properzi, L. Zordan. *L'Aquila città di piazze*, pp. 88-95. Pescara: Carsa.

Autore

Luca Vespasiano, Università degli Studi dell'Aquila, luca.vespasiano@univaq.it.

Per citare questo capitolo: Vespasiano Luca (2024). Rinascimento e Genius loci: documentazione e conoscenza dei cortili all'Aquila/Renaissance and Genius loci: documentation and knowledge of the courtyards in L'Aquila. In Bergamo F., Calandriello A., Ciammaichella M., Friso I., Gay F., Liva G., Monteleone C. (a cura di). *Misura / Dismisura. Atti del 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/ Measure / Out of Measure. Transitions. Proceedings of the 45th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 3839-3860.

Renaissance and *Genius loci*: documentation and knowledge of the courtyards in L'Aquila

Luca Vespasiano

Abstract

The reception of Renaissance architectural language in the context of the city of L'Aquila is primarily attested by a series of courtyards. This phenomenon is determined both by urban planning reasons related to the settlement pattern of the city founded in the mid-13th century and by the political and cultural framework of the city in the second half of the 15th century. Starting from the documentation of these courtyards, the article proposes an interpretation of some recurring formal and constructive elements and features, aiming to highlight the transposition into the Renaissance language of the distinctive characteristics of the local construction tradition.

Keywords

renaissance, construction tradition, graphical analysis, courtyards.



Detail of a figured capital in the courtyard of Palazzo Carli in via Accursio in L'Aquila. Picture by the author.

Introduction

The Renaissance courtyards are a fundamental element in the architectural history of the city of L'Aquila and an important testimony of artistic and cultural value. This semi-public space of mediation, between the city and the building, between the outside and the inside, assumes particular importance especially for the merchant class that from the middle of the 15th century acquires a preeminent position in the government of the city, and a considerable role in the economy of the territory, accumulating capitals and creating a network of exchanges on the "Via degli Abruzzi", between the capital of the kingdom, Naples, and Tuscany, in particular Florence [Pasqualetti 2014; Colapietra 1984, pp. 223-254]. Following the example of the Florentine families, the merchants of L'Aquila choose the courtyard as the center of economic activities of the family, as well as a space for representation of the power, the status of the family itself [Colapietra 1997]. The cultural exchanges also correspond to the commercial exchanges and consequently the architecture of the courtyards becomes the first area in which the stylistic elements and the principles of Renaissance architecture are introduced in the city. The systematic study of the courtyards referring to this period highlights some aspects of interest of the grafting of the Renaissance language on the local tradition.

The theme of the courtyard in L'Aquila

The historical center of L'Aquila has a huge stratification, determined both by its eight centuries of history, as well as by the numerous earthquakes that have marked it. Consequently, the urban fabric can be considered a palimpsest [Pascariello, Veropalumbo, 2020] in which are articulated complex architectural organisms, in which languages, registers, different construction and transformation phases collide, are overlapped or mixed constantly. In this panorama the theme of the courtyard, and in particular the Renaissance courtyard, lends itself to an independent reading, constituting a decisive testimony of a very precise phase of the political and artistic history of the city [Colapietra 1984, pp. 223-254], of which the *corpus* of the numerous courtyards represents the main architectural declination and the most significant trace in the historical fabric of the city: "The theme of the palace of the 15th-16th-century at L'Aquila is essentially the theme of the courtyard, even outside any theme of figurative reconnection to the spaces of the city. [...] The courtyard of L'Aquila, rarely of great spatial dimension, tends to qualify itself for an autonomous spatial and figurative value, at the point that in the process of reconstruction after the earthquake of 1703 is recurrent the figurative modernization on the road fronts that encompass, metabolizing them, the pre-existing 16th century courtyards" [Centofanti, Brusaporci 2011, p. 164].

The urban matrix of the city, of medieval origin, presents the generality of the road axes that follow a pseudo-orthogonal scheme. This settlement is due to the Angevine allotment of the second half of the 13th-century [Clementi, Piroddi 1986, pp. 32-40], which generates rectangular isolates, originally aggregating sixteen lots of 4 x 8 *canne*, equivalent to 8.3 x 16.6 meters to be settled with a typology of townhouses. The city statutes [Spagnesi, Properzi, 1972] prescribed the construction of the portion on the road for half the depth of the lots, leaving the central area of the isolates free to form courtyards [Zordan 1992, pp. 88-95]. From this settlement mode follows a clear definition of the margins of the isolates already from the first construction phase of the 13th-14th century, instead the space of the courtyards in the center of the isolates remain free and generally undefined. The first experiments of palaces construction are carried out through the concentration and the subsequent refusion of several neighboring units [Colapietra 1997, pp. 10-16]. The free space of the courtyard is therefore offering significantly more possibilities for intervention than the external elevations, that are conditioned by the strict attestation on the margin of the isolate and by the pre-existing grafts with the perpendicular walls and by the axes of the holes. The courtyard has fewer constraints and greater possibilities for articulation, for figurative and functional re-interpretation of the spaces. The results are palatial complex

that are introverts, clearly turned inward, not only for the recurrent concentration of the vertical connections in the courtyard, but also for the agglomeration around it of the most important and representative spaces, responding to a hierarchical logic that reflects well a design approach of Renaissance matrix [Alberti 1550, pp. 124-125; Centofanti, Brusaporci 2011, p. 165].

The Renaissance courtyards

By tracing a chronological profile based on bibliographical information and the stylistic peculiarities of the plastic and decorative elements, it can be observed that the most ancient courtyards are characterized by very small dimensions, smaller than the base lot of Angevine allotment of 4×4 *canne* (8.3×8.3 mt). In these cases, the space occupied by the open staircase, which develops on two orthogonal sides, is greater than the surface of the portico, made by an overhang supported by a single column. This column is rather stocky, without entasis, and with a schematic corinthian capital. Another important element is the masonry parapet of the staircase, which has a half-column in the face at the beginning of the ramp and the hand strap in moulded stone at the edges that continues throughout the whole length. In the Casa Giovine in via Collepietro [Antonini 2017, p. 91] the parapet is enriched by a large torus at the edge of the hand strap, which at the starting shelf becomes a snake wrapped on itself (fig. 1). In Palazzo Salvi in via Castello (fig. 2) the starting face of the parapet presents a capital with a more articulated design for the greater number of leaves and the presence of digitations of the leaves (absent in that of the column) but less finished. In addition, the half-column is marked by vertical bands with the two central decorated with diamonds, a theme that is recurrent in the architectural elements of the late 14th and the whole 15th century. Another peculiarity of this courtyard is that the portico is covered by two barrel vaults that follow the curvature of the arches that set on the column, discharging

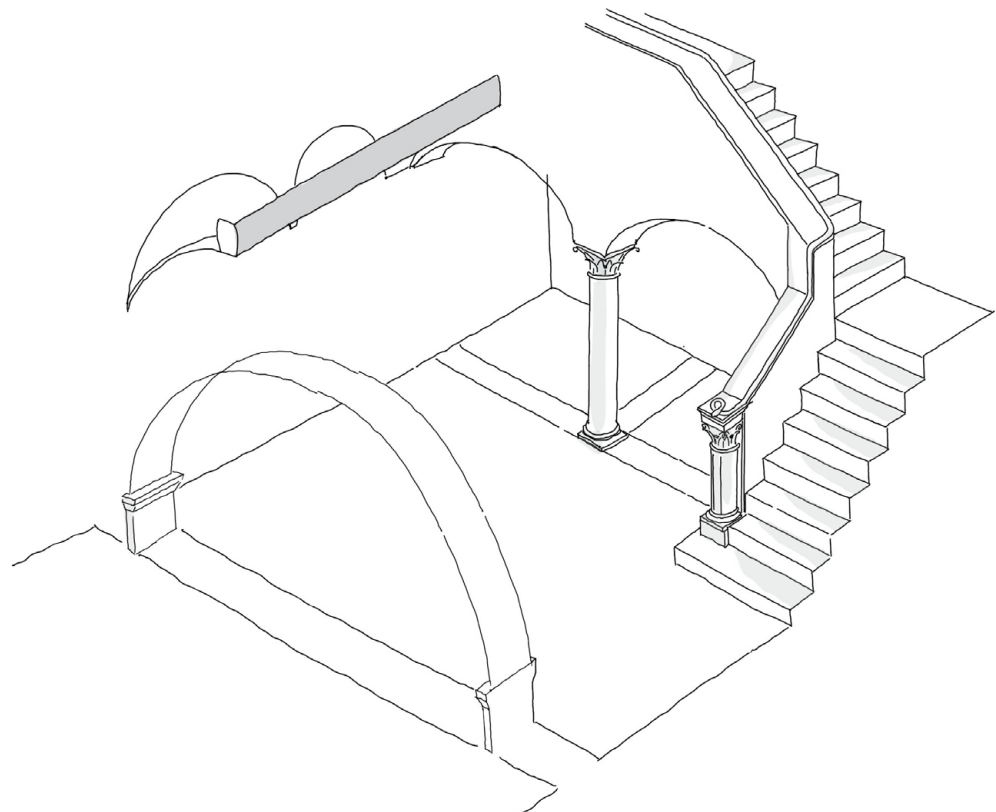


Fig. 1. Assonometric representation of the courtyard of Casa Giovine in via Collepietro in L'Aquila. Elaboration by the author.

in correspondence of that on a monolithic stone beam, with a light of 1.4 mt. Moving on with the examples, we arrive at courtyards with larger porticos, with more columns. Significant is the case of the Agnifili courtyard in via del Cardinale [Moretti, Dander 1974, p. 36-38; Colapietra 1978, pp. 337, 414], which has a portico with three arches and two columns, also in this case without entasis. The Corinthian capital is still schematic, with leaves without digitations, and the arches are decorated with checkered dentils, another theme that is recurrent in the architectural elements of the 15th-century. On the adjacent elevation there is a protrusion supported by a series of massive barbicans that arrives to lambing the first arch. Also, in the courtyard of the house of Nicola di notar Nanni in via Bominaco [Moretti, Dander 1974 pp. 34-35; Colapietra, Centofanti, Bartolomucci, Amedoro 1997, pp. 109-120] the portico is developed on one side only, but this time continuing to the first floor with a loggia in which slender columns directly support the wooden entablature of the roof. In the courtyard Burri - Gatti in Corso Vittorio Emanuele II (fig. 3), we find the

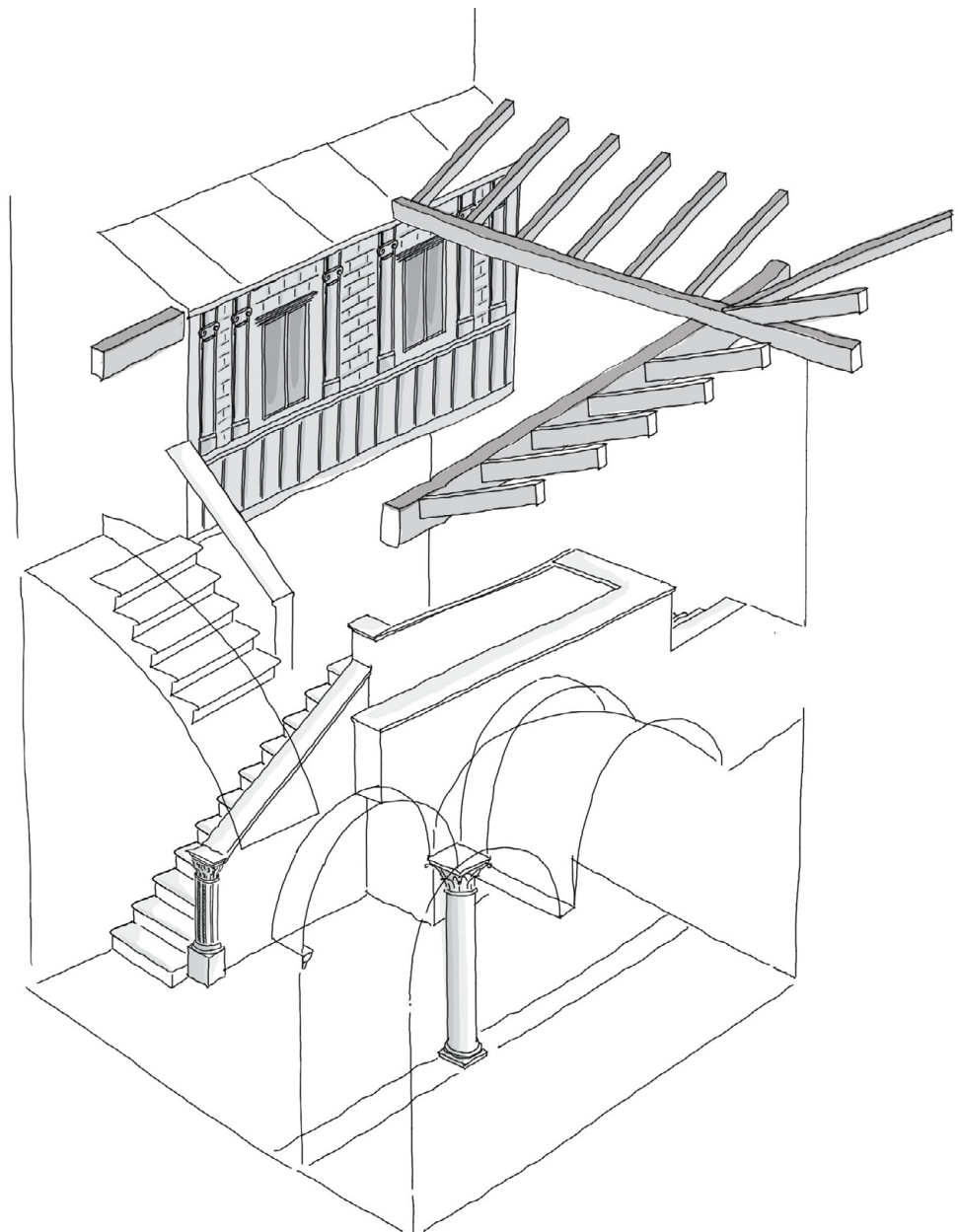


Fig. 2. Axonometric representation of the courtyard of Palazzo Salvi in via Castello in L'Aquila. Elaboration by the author.

portico on the ground floor that extends on two sides for two bays with four columns, and the other two sides occupied by the ramps of the staircase that conduct to the first floor; where the loggia extends only on one side of the portico, while the other is covered by an overhang that rests on an imposing wooden beam that runs uninterrupted through the entire depth of the courtyard [Moretti, Dander 1974, pp. 68-69; Colapietra 1978, pp. 375, 467]. In the Lucentini - Bonanni Palace in Piazza Regina Margherita the portico extends on all four fronts, continuing with a loggia on the first floor where the columns, brought to view by the recent works, directly supported the wooden entablature [Moretti, Dander 1974, pp. 54-54; Colapietra 1978, p. 463].

The columns each more slender, shaped with entasis, the generally composite capital design, increasingly rich and detailed, distinguish a series of courtyards that can be considered the most interesting expression of the Renaissance in L'Aquila. The two best known cases of the Palazzo Carli in via Accursio [Bartolomucci 2018; Colapietra, 1978, pp. 469-470; Moretti & Dander, 1974, pp. 38-42, Chini, 1954, pp.378-386], and Franchi in via Sassa [Colapietra, Cen-

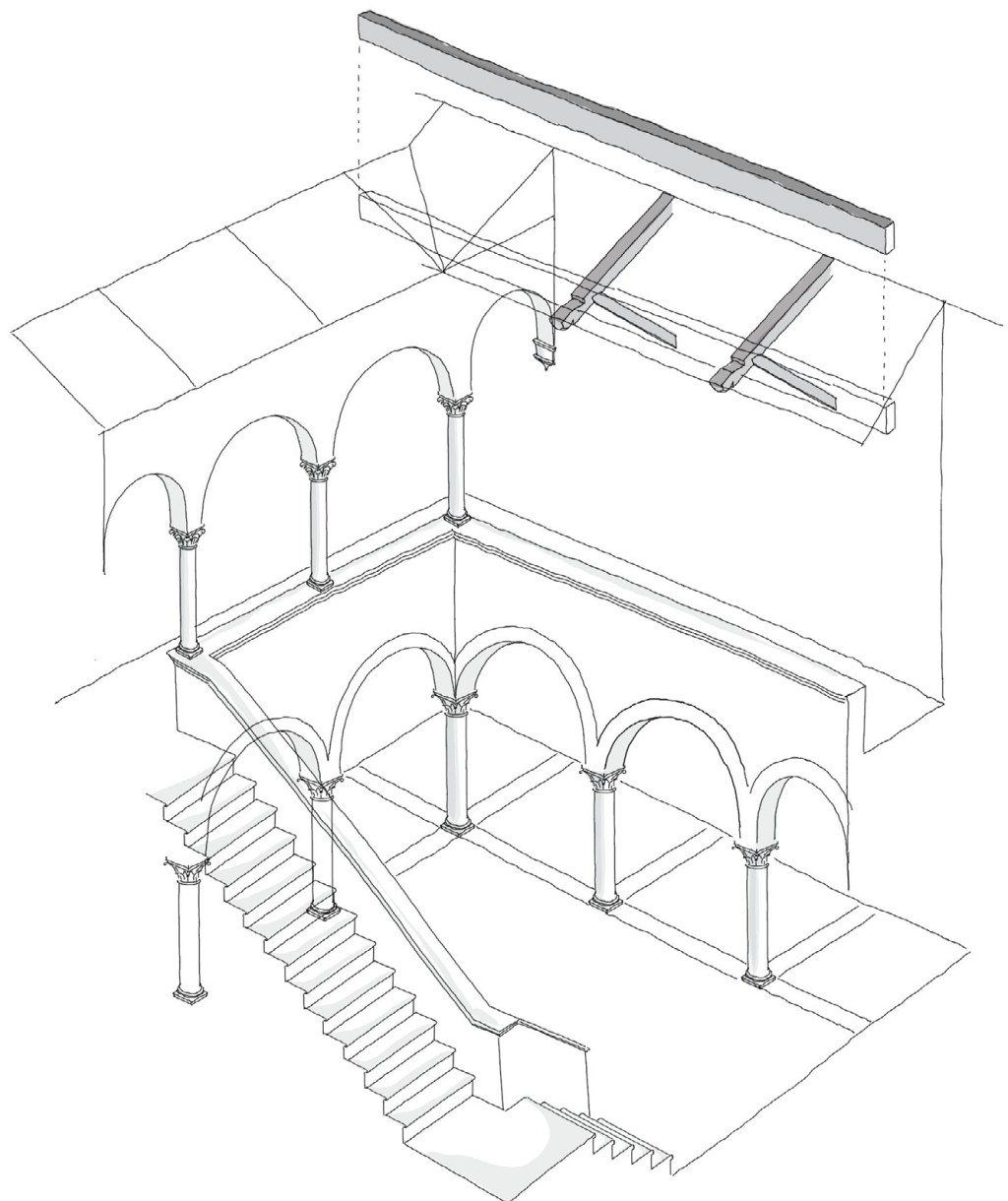


Fig. 3. Assonometric representation of the courtyard of Palazzo Burri - Gatti in corso Vittorio Emanuele II in L'Aquila. Elaboration by the author.

tofanti, Bartolomucci & Amedoro, 1997, pp.122-130; Colapietra, 1978, pp. 328; Moretti & Dander, 1974, pp.42-44; Chini, 1954, pp.387-396] are distinguished not only by the high level of execution of the plastic elements and the singularity of the design of the characteristic wall arches, but also for a general perspective setting of the space and for its completeness and conservation (figs. 4, 5). The case studies are not limited to these two episodes, but can be significantly extended, including the courtyard of the Dragonetti palace in via S. Giusta (fig. 6), which is relate by Chini to the school of Silvestro Aquilano [1954, pp.396-400], the other Dragonetti palace in via Fortebraccio, the Romanelli and especially the Pica - Alfieri, a little further down the same street, the Oliva palace in via delle Grazie, the Nardis - Oliva - Vetusti in via San Marciano, to get to the one of which are preserved - completely detached from the context - just three columns and two archivolts escaped from the demolition of the former convent of St. Charles in via Roma. To conclude this review, it is worth mentioning the sequence of Palazzo Baroncelli - Cappa, Palazzetto Baroncelli and Palazzo De Rosis, lined on via Bominaco for the entire length of the isolate from via Paganica to via Accursio. These three courtyards, as well as stylistic elements, are united by the fact that they were all owned by the Baroncelli family between the late 15th and early 16th-century, property resulting not only from documentary evidence [Colapietra, 1978, pp.472-473] but also from the presence of the family insignia in all three cases. Considering the presence opposite on via Bominaco of the house of Nicola di Nanni, an exponent of the same family, results

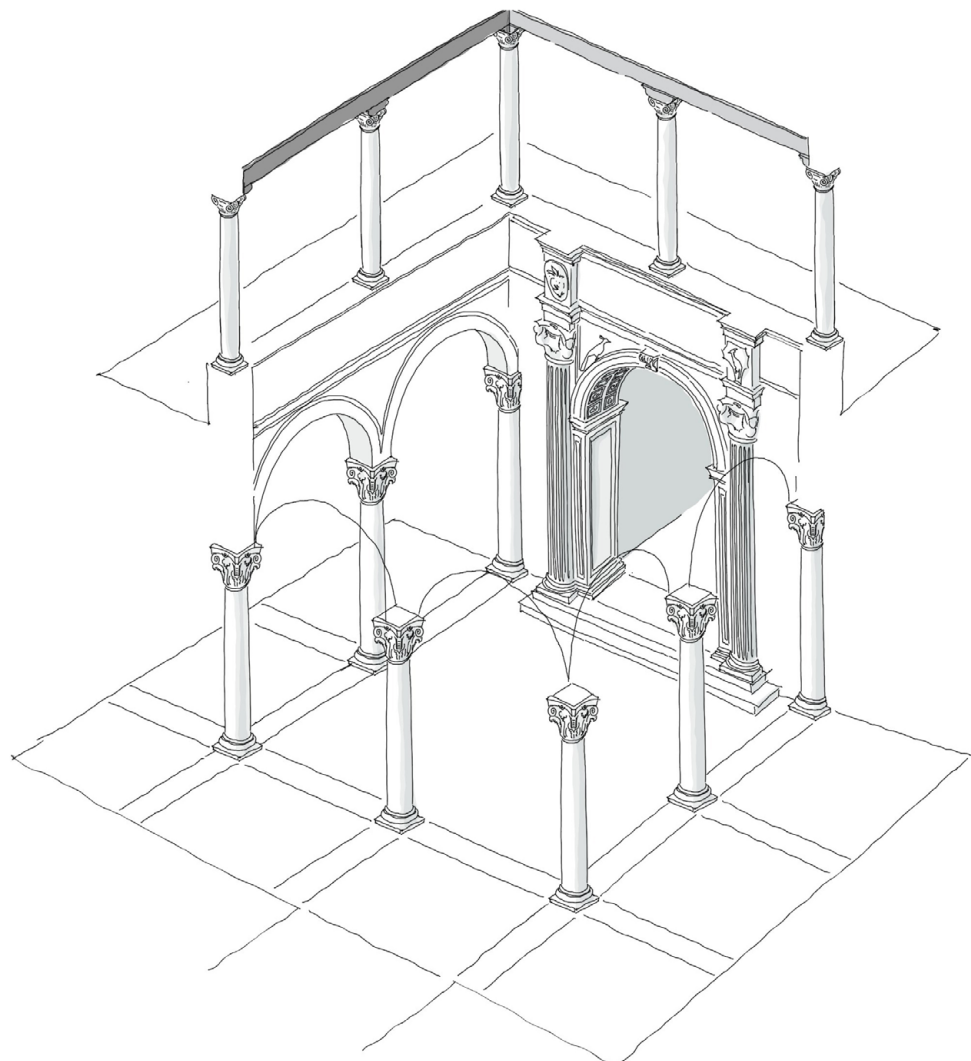


Fig. 4. Assonometric representation of the courtyard of Palazzo Carli in via Accursio in L'Aquila. Elaboration by the author.

a complex of considerable extension, all concentrated on the same street, constituted of palatial cells similar to each other, in which one is not clearly recognized as a pre-eminence on the other. This condition exemplifies well a recurrent expression in the medieval and Renaissance chronicling, in which the private residences of important families are defined “the houses”, rather than using the word ‘palace’, almost exclusively reserved, until the middle of the 16th-century, at the palace of the royal captain.

Some preliminary results

From this overview of the Renaissance courtyards of the historical center of L'Aquila (fig. 7), it is possible to identify a number of common and recurrent features in the period of reference. These can be identified first of all in the use of the column with circular section and smooth stem, with composite or corinthian capitals and attic base, the arch in stone ashlars shaped in molded curved frames, the linear frames molded too, at the parapet of the stairs

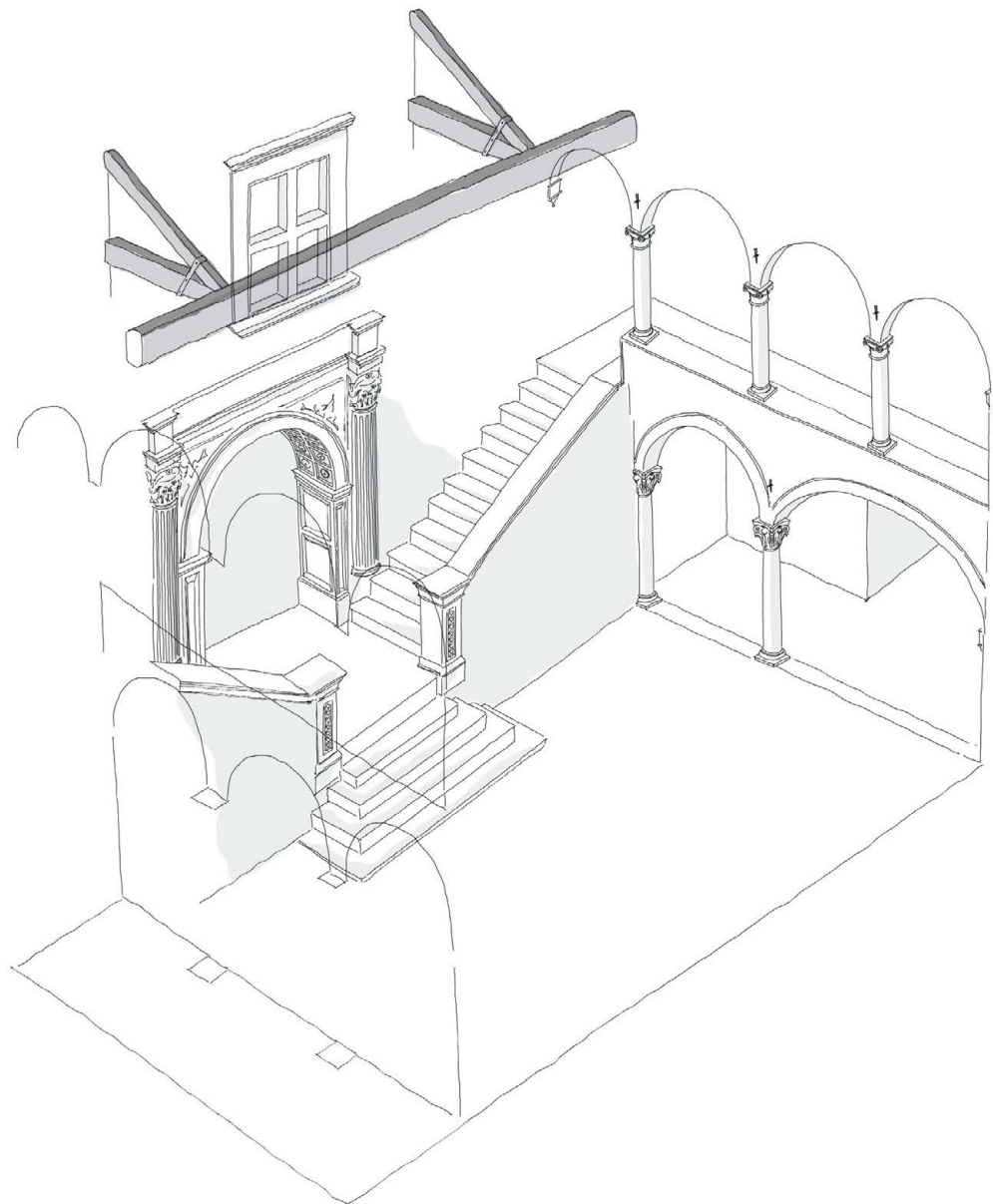


Fig. 5. Assonometric representation of the courtyard of Palazzo Franchi in via Sassa in L'Aquila. Elaboration by the author.

or at the loggia on the first floor; and the overall dimensions of the courtyards rather small that never exceed the three bays. These elements are the expression of an architectural culture aligned with the Renaissance one, in which adherence to the 'Tuscan style' can be recognized, while contemplating specific features determined by the reworking of the local tradition [Centofanti, Brusaporci 2011, p. 164]. These specificities relate both to the use of

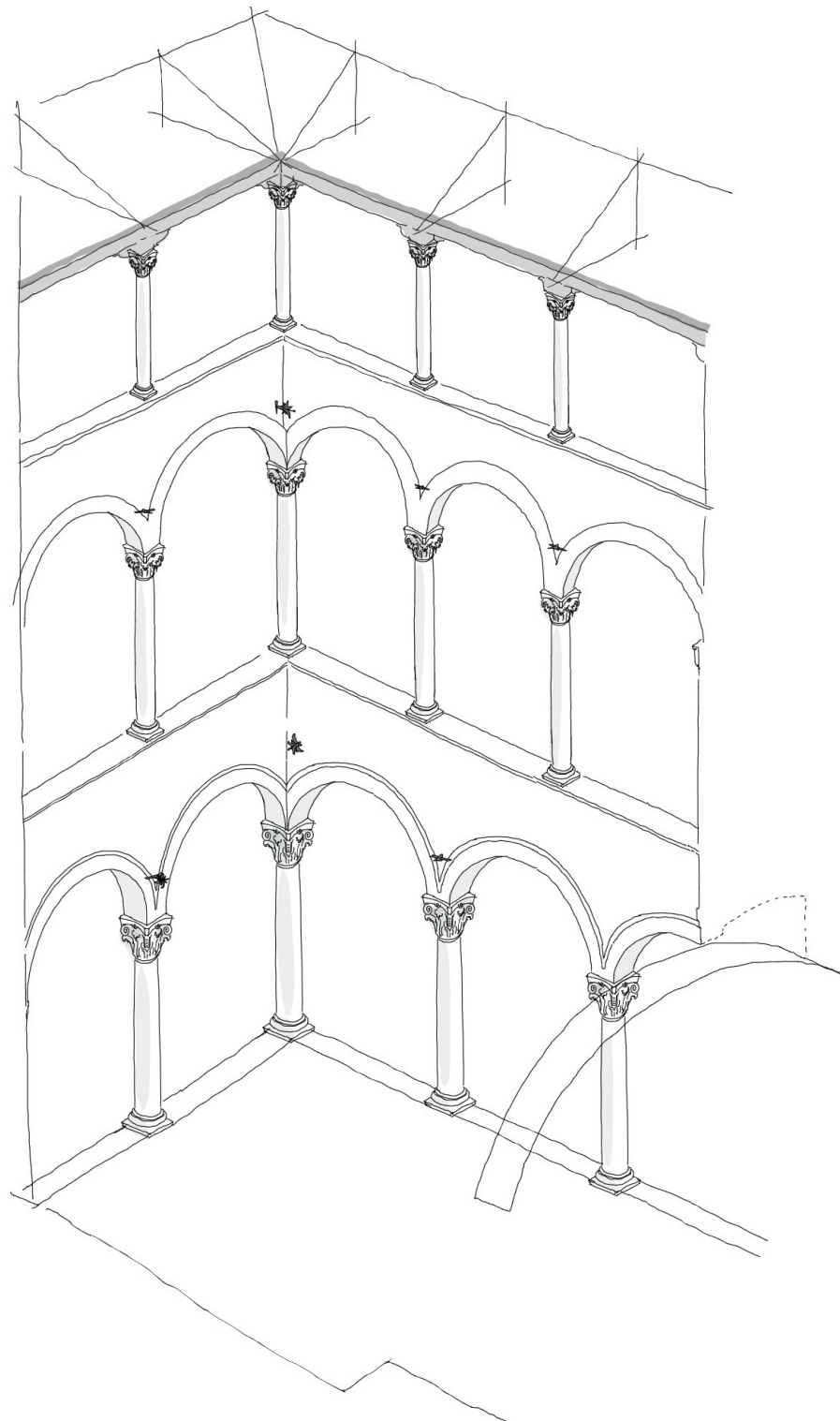


Fig. 6. Assonometric representation of the courtyard of Palazzo Dragonetti in via S. Giusta in L'Aquila. Elaboration by the author.

materials and to the recurrence of peculiar architectural elements. About materials, a significant use of wood can be noted, in particular at the level of the loggia, in which several times is found the presence of a wooden entablature standing directly on the stone columns (Palazzo Carli in via Accursio, Palazzo Pica - Alfieri, Palazzo Dragonetti and Palazzo Romanelli in via Fortebraccio, Palazzo Lucentini - Bonanni in Piazza Regina Margherita, Nicola Nanni's house in via Bominaco, Palazzo Antonelli in via Monteluco). In other cases, it is not found the presence of a loggia, but the roof or the gallery stand directly on a wooden beam of considerable section that runs throughout the width of the façade, sometimes supported by struts, sometimes reconnected to the trusses of the roof (Palazzo Burri - Gatti in Corso Vittorio Emanuele II, Casa Giovane in via Collepietro, Palazzo Franchi in via Sassa, Palazzo Micheletti in via dei Torreggiani, Casa Pavesi in Piazza Santa Maria Paganica, Palazzo Salvi in via Castello). About the use of wood should be noted that in the courtyard of the Palazzetto Baroncelli recent works has revealed part of a loggia in which not only the entablature, but also the vertical elements are realized in wood. A really interesting case is also Palazzo Salvi in via Castello, in which at the last level of the courtyard there is a jetty completely in wood that extends for the whole length of the front and projecting for about a meter and a half, reached by a staircase, also projecting and completely in wood.

Peculiar architectural elements are also the metal anchor plate (fig. 8). These elements can be intended as seismic devices and are very common in the Renaissance construction of L'Aquila [D'Antonio 2013, p. 109]. Within the courtyards it is possible to find its presence especially in correspondence of the support of the arches on the columns, to retain the metal tie, sometimes replacing the original wooden, which develops to the bow cord or the kidneys of the vault. The most frequent type is that of a simple lanceolate plug in which a short cuneiform stake is inserted (Palazzo Oliva - Vetusti in via San Marciano, the three Baroncelli courtyards in via Bominaco, Palazzo Oliva in via delle Grazie, Palazzo Romanelli and Palazzo Dragonetti in via Fortebraccio), but there are also cases of lily-figured anchor plate, with the corolla of the flower arranged radially in axis with the plug (palace Dragonetti in via S. Giusta, palace Porcinari then Ciavola - Cortelli in via Roma), or with the lily that develops vertically on the continuation of the stake (Palazzo Pica - Alfieri in via Fortebraccio).



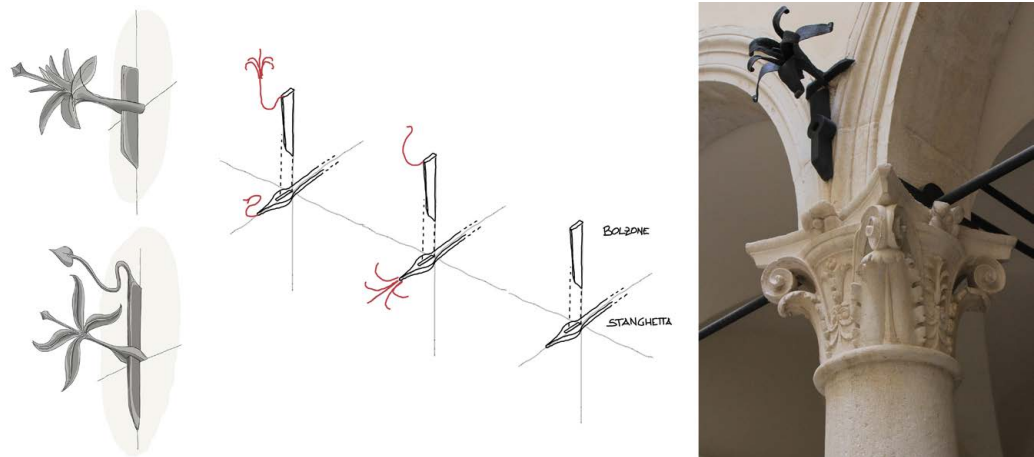
- 1. Casa Giovine**
Via Collepietro
- 2. Palazzo Salvi**
Via Castello
- 3. Palazzo Agnifili**
Via del Cardinale
- 4. Casa di Nicola di Notar Nanni**
Via Bominaco
- 5. Palazzo Burri - Gatti**
Corso Vittorio Emanuele II
- 6. Palazzo Lucentini - Bonanni**
Piazza Regina Margherita
- 7. Palazzo Carli**
Via Accursio
- 8. Palazzo Franchi - Fiore**
Via Sassa
- 9. Palazzo Dragonetti**
Via Santa Giusta
- 10. Palazzo Dragonetti**
Via Fortebraccio
- 11. Palazzo Romanelli**
Via Fortebraccio
- 12. Palazzo Pica - Alfieri**
Via Fortebraccio
- 13. Palazzo Oliva**
Via delle Grazie
- 14. Palazzo Oliva - Vetusti - Nardis**
Via San Marciano
- 15. Ex-convento di S. Carlo**
Via Roma
- 16. Palazzo Baroncelli - Cappa**
Via Paganica
- 17. Palazzetto Baroncelli**
Via Bominaco
- 18. Palazzo De Rosi**
Via Accursio
- 19. Palazzo Antonelli**
Via Roio
- 20. Palazzo Micheletti**
Via dei Torreggiani
- 21. Casa Pavesi**
Piazza Santa Maria Paganica
- 22. Palazzo Porcinari**
Via Roma

Fig. 7. Planimetric localization of the courtyards considered in the study. Elaboration by the author.

Conclusions

The space of the courtyard has had, due to the process of settlement of the city of L'Aquila, a fundamental role in defining the typology of the palace. After a first phase of experimentation still conditioned by the modes and themes of the early 15th-century [Pistilli, Manzari, Curzi 2008] a proper Renaissance language is developed, grafting on a well-defined local tradition. The recognition of principles and anti-seismic devices, such as limited development in height, the use of wood, lighter than stone and with better traction performance, and the installation of chains and anchor plates, marks a continuity with this tradition. In this sense, the reception of the Renaissance architectural canons does not constitute "a generic adherence to the Tuscan style" [Centofanti, Brusaporci 2011, p. 165] carried on only by external contributions, but a conscious acquisition of the community of the clients and the workers.

Fig. 8. The metal anchor plates: schemes of the various types of ornament. In photo the lily-decorated anchor plate of the Dragonetti palace in via S. Giusta in L'Aquila. Picture and elaboration by the author.



Credits

This work has been supported by the Spoke 9 "Digital Society & Smart Cities" of ICSC - Centro Nazionale di Ricerca in High Performance-Computing, Big Data and Quantum Computing, funded by the European Union - NextGenerationEU (PNRR-HPC, CUP: E13C22001000006).

References

- Alberti L. B. (1550). *L'Architettura di Leon Battista Alberti tradotta in lingua fiorentina da Cosimo Bartoli*. Firenze: Lorenzo Torrentino.
- Antonini O. (2017). *L'Aquila quarto di S. Maria*. L'Aquila: One Group.
- Bartolomucci C. (2018). *Terremoti e resilienza nell'architettura aquilana. Persistenze, trasformazioni e restauro del palazzo Carli Benedetti*. Roma: Quasar.
- Centofanti M., Colapietra R. (2009). *Aquila: dalla fondazione alla renovatio urbis*. L'Aquila: Textus.
- Centofanti M., Brusaporci S. (2011). Il disegno della città e le sue trasformazioni. In *Città e storia*, IV, 1, pp.151-187.
- Ching F. (1990). *Drawing. A creative process*. New York: Van Nostrand Reinholds.
- Chini M. (1954). *Silvestro aquilano e l'arte in Aquila nella seconda metà del sec. XV*. L'Aquila: La Bodoniana.
- Cicalò E. (2016). *Intelligenza grafica*. Roma: Aracne.
- Clementi A., Piroddi E. (1986). *L'Aquila*. Bari: Laterza.
- Colapietra R. (1978). *L'Aquila dell'Antinori: strutture sociali ed urbane della città nel Sei e Settecento*. L'Aquila: Deputazione di Storia Patria degli Abruzzi.
- Colapietra R. (1984). *Spiritualità coscienza civile e mentalità collettiva nella storia dell'Aquila*. L'Aquila: Deputazione di Storia Patria degli Abruzzi.
- Colapietra R. (1997). Edilizia residenziale aquilana. In M. Centofanti, R. Colapietra, C. Bartolomucci, T. Amedoro. *L'Aquila: i palazzi*, pp. 10-52. L'Aquila: Ediararte.

- D'Antonio M. (2013). *Ita terraemotus damna impedire*. Pescara: Carsa.
- Di Gennaro V. (2010). Silvestro di Giacomo e la Scuola Aquilana. In M. Maccherini (Ed.) *L'arte aquilana del rinascimento*, pp. 59-120. L'Aquila: L'Una.
- Docci M., Chiavoni E. (2017). *Saper leggere l'architettura*. Roma-Bari: Laterza.
- Maccherini M. (a cura di) (2010). *L'Arte aquilana nel rinascimento*. L'Aquila: L'Una.
- Moretti M., Dander M. (1974). *Architettura civile aquilana*. L'Aquila: lapadre.
- Pascariello M. I., Veropalumbo A. (2020) *LA CITTÀ PALINSESTO/III. Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici: Rappresentazione, conoscenza, conservazione*. Napoli: Federico Secondo University Press.
- Pasqualetti C. (Ed.) (2014). *La Via degli Abruzzi e le arti nel medioevo* (secc.XIII-XV). L'Aquila: One Group.
- Pistilli P.F., Manzari F., Curzi G. (Eds.) (2008). *Universitates e baronie, arte e architettura in abruzzo e nel regno al tempo dei Durazzo*. Città di Castello: Zip.
- Zordan L. (1992). Tecniche costruttive dell'edilizia aquilana, tipi edilizi e apparecchiatura costruttiva. In M. Centofanti, R. Colpaetra, C. Conforti, P. Properzi, L. Zordan. *L'Aquila città di piazze*, pp. 88-95. Pescara: Carsa.

Author

Luca Vespasiano, Università degli Studi dell'Aquila, luca.vespasiano@univaq.it.

To cite this chapter: Vespasiano Luca (2024). Rinascimento e Genius loci: documentazione e conoscenza dei cortili all'Aquila/Renaissance and Genius loci: documentation and knowledge of the courtyards in L'Aquila. In Bergamo F., Calandriello A., Ciammaichella M., Friso I., Gay F., Liva G., Monteleone C. (a cura di). *Misura / Dismisura. Atti del 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Measure / Out of Measure. Transitions. Proceedings of the 45th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 3839-3860.